

TESTIMONIANZA di RAVERA Antonio, nato a Tagliolò Monferrato il 22.1.1914 e residente a Ronco - Via Roma nr. 224 - tel. nr. 935427 -

-----

I 5 russi, che erano VASSILI, GRISKA, NICOLAY, PIETRINO e LUCA, sono scappati dalla tradotta durante una sosta (per bombardamento?: n.d.r.) dall'interno della galleria esistente fra Ronco e Borgo Fornari. Era l'8 o il 9 settembre 1943 ed avevano sentito dire che la guerra era finita. Di quei 5, alla fine della guerra, 4 sono risultati viventi, l'unico morto è LUCA, che fu ucciso a Tiglieto, dopo la Benedicta. C'erano poi anche PIETRO e PAOLOVIC (e ANDREY: n.d.r.).- I 5 russi furono ospitati da altrettante cascine dove arrivarono il 10 settembre, cascine cercate da me e mia mamma, che è Mamma Rosa, citata anche da Arrigo nel "Vento del Tobbio"; infatti: VASSILI andò alla cascina Volpara, Griska alla Casa Alpe del Brignone, Nicolay alla cascina Fobeto, Pietrino alla Casa Passo e Luca alla cascina Maggiadalona, dove abitavamo io e mia madre. Quando arrivarono su da noi avevano un biglietto sul quale era scritto: "Odio il lavoro, resistere al vagabondaggio", biglietto loro scritto da italiani (era forse una formula per dire che non volevano più lavorare per i tedeschi e che avrebbero voluto entrare nella Resistenza: n.d.r.). Presumibilmente, il biglietto era stato scritto da certo "LUIGIN" di Borgo Fornari e ciò dà la prova che i russi più che da Ronco, fossero scappati da Borgo Fornari. "LUIGIN" era un soldato in licenza di convalescenza affetto da t.b.c. bilaterale, etico, da tisi, che morì poi due anni dopo la Liberazione. PUNY formò la sua banda all'Albergo Grande, sito al Rio della Barca, vicino a Voltaggio, che era la base, con i 5 russi che andò a cercare per le cascine sopra citate e con certo BAFFICO Aldo ("CARLO", forse, come nome di battaglia), che abita in via Quezzi al poligono. PUNY viveva inizialmente con quello che gli mandavano i signori di Voltaggio, il CLN, e cominciò la lotta di Liberazione. La sua banda prese e fucilò i fascisti di Monte Zuccherò (o Zuccaro): li prese prigionieri, li portò all'Albergo Grande e lì li fucilò seppellendoli in una fossa comune. Uno dei fascisti si salvò, riuscendo a fuggire e a raggiungere, dove fu rifocillato, la frazione Borlasca, una parrocchia di Isola del Cantone. Poi andò a riferire i fatti ai fascisti di Isola del Cantone, che all'indomani vennero su e fecero un rastrellamento, bruciando tutte le case boschive, gli essiccatoi, che servivano per far essicare le castagne. Durante il rastrellamento portarono via i contadini della cascina Bertescà e Novella, che abitavano vicino all'Albergo Grande. Il giorno dopo li rilasciarono da Isola del Cantone. A Monte Zuccaro c'era un osservatorio della DICAT, cioè della milizia antiaerea.-